Giovedì 19 Luglio 1894 (Conto corrente colla Posta) UDINE (Conto corrente colla Posta) Anno XVIII — N. 171.

In Udine a domicilio, nella provincia e nel Regno annue Lire 24
semestre . . . . » 12
trimestre . . . . » 6
mese . . . . » 2
Pegli Stati dell' Unione postale si aggiungono le spese di porto.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO.

Le inserzioni di annunci, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento ecc. si ricevono unicamente presso l'Ufficio di Amministrazione Via Gorghi, N. 10.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche — Si vende all' Emporio Giornali e presso i Tabaccai in Piazza V. E. e Mercatovecchio — Un numero cent. 10, arretrato cent. 20

Per togliere un equivoco

CARTE IN TAVOLA

Anche jeri le due *Effemeridi semi-clandestine* che escono in Udine dalle tipografie Doretti e Bardusco, ci scaraventarono addosso le solite insolenze. Ma ciò che non potevamo aspettarci, si è che alle due *Effemeridi* si aggiunse il *Foglio dell' abate Del Negro*, certo per un *malinteso*, per un *equivoco interpretativo*.

Rispondere oggi, tutto d'un fiato, alle insolenze della *Effemeridi Dorettiana e Barduscana*, ed insieme al *Foglio clericale*, non ci è possibile; quindi ci limiteremo a togliere l'*equivoco* a proposito del nostro articolo dell' altro jeri che doveva essere l'*ultima parola sull' episodio della recita in Udine* delle scene drammatiche del Bovio, *fiaba biblico romantica, filosofica speculativa, a base d' impresa e di cassetta*.

Ma prima di *togliere l' equivoco* e di *mettere carte in tavola*, vogliamo constatare al Pubblico udinese ed ai comprovinciali l' alta cagione delle insolenze e delle ingiurie delle due *Effemeridi* Loro cruccia che così chiaro sia detto da noi come esse si debbano considerare *semi - clandestine*. Eppure non si potrebbero chiamare altrimenti, volendo spiegare l'*esuberanza giornalistica udinese*. Difatti è una meraviglia che a Udine, piccola città capoluogo di Provincia, escano ogni giorno, e alla stessa ora, quattro Giornali politici! Ciò non si ha nemmeno a Roma! Ma se la *Patria del Friuli* conta quel numero di soci cui un Foglio provinciale può aspirare, il Foglio dell' abate Del Negro è pur diffuso largamente. Quindi le due *Effemeridi* meschinelle, la cui tiratura non arriva alle seicento copie, di cui per la Posta se ne spediscono appena duecento (notando che circa cinquanta sono per cambio di Giornali) e un centinajo rimangono invendute, gridano e strepitano, e scagliano insulti contro di noi, che abbiamo riuniti e teniamo quali amici tutti i migliori cittadini del *Partito liberale in Friuli*. In Italia nessuno certo lo crederà, che si possano compilare Giornali quotidiani di gran formato per tirarne cinquecento o seicento copie, e senzachè poi rappresentino, nella confusione presente, le idee di verun gruppo, di verun uomo politico. Eppure questo fenomeno curioso, con l'esistenza delle due *Effemeridi*, lo si verifica in Udine. E va bene che lo si sappia a Roma, specialmente al Ministero dell' Interno, affinchè, se per caso dai Giornali si volesse giudicare dell'opinione del nostro Paese, non venga preso abbaglio. Veramente spetterebbe all' illustrissimo Prefetto, ne' suoi rapporti mensili o trimestrali, far conoscere al Ministero lo stato dell'opinione pubblica e anche aggiungere qualche cenno riguardo la Stampa. Ignoriamo se l' abbia fatto, e lo faccia, e come lo faccia; però non mancheranno al Ministero dell' Interno elementi per completare e rettificare le *informazioni prefettizie*.

Ed ora lasciando da parte le *semi-clandestine Effemeridi*, veniamo all' *equivoco*, per cui ieri il *Foglio clericale udinese* si univa ai nostri avversarii invidi ed insolenti. Prima di leggere l' *ultima parola* (numero di martedì 17 luglio) i Clericali dovevano avere capito come la *Patria del Friuli* deplorò, quanto essi, l'episodio delle *scene drammatiche* del Bovio, che suscitò per due settimane tanti clamori a Udine, come li suscita adesso a Brescia. Il contegno da noi serbato framezzo a tanta *agitazione dei credenti* e la goffa e buffonesca gazzara di criticuzzi che nemmeno avevano lette quelle *scene Boviane* e le glorificavano, forse per commissione dell' Impresario del Teatro Minerva, ci meritò l' approvazione di assennati cittadini. Quindi lunedì esternammo certa compiacenza per non essere caduti in errore, ed aggiungemmo parole di lode al *Gazzettino* de' nostri Radicali, il quale non volle compartecipare a quella gazzara di buffonerie che contribuirono ad accrescere l'*agitazione*. Che se il *Foglio dell' abate Del Negro* (lo chiameremo così, dacchè gli spiace che lo si chiami *curialesco*, e noi avremmo voluto che fosse chiamato *Cittadino cattolico*, anzichè *italiano*, precisamente come si chiama *Unità cattolica* l'organo principale e strenuo campione del Clericalismo in Italia), ieri si mostrò cotanto mordace contro di noi, ciò origina da un *equivoco*. L' *Effemeride Dorettiana*, al contrario, ieri stesso, letta la nostra *ultima parola*, ci tacciava di *clericalismo*. Chiaro è dunque, per questa disparità di giudizi, che un *equivoco* c' è; dunque *sia tolto l' equivoco e carte in tavola*; tanto più che l' *Effemeride Dorettiana* ieri deve essere stata inspirata da chi ha intuito perfettamente l' intenzione nostra.

Poichè da tanti anni noi parliamo al Paese, ebbimo più volte occasione di toccare l' argomento de' rapporti dello Stato con la Chiesa, e sempre col desiderio e con la speranza della conciliazione, comprendendo come la lotta sia di danno all' Italia. Or, a questi giorni, parlando dell' indignazione de' credenti contro le *Scene Boviane*, ci inspirammo pur a questo concetto, considerando il contegno dell' Autorità, che a Udine ne permise la recita mentre a Brescia venne vietata, unicamente nel senso della Politica, cioè della Scienza del Governo. Ricordando che Nicolò Machiavelli dava importanza essenziale alla idea religiosa quale funzione nello Stato, noi consideriamo con pietà gli Stenterelli spoliticanti dell'età moderna che, mentre l'Italia soffre per tanti morbi morali e sta sotto la minaccia dell'anarchia, aizzano, improvvidi, il malcontento di numerose classi sociali, mentre (come confessò l' altro jeri in Senato Francesco Crispi) il Governo non vuole dissidj nè lotte e *la Chiesa cattolica deve essere rispettata perchè ad essa appartiene la grande maggioranza, o quasi totalità degli Italiani*.

Dietro questo concetto, con buona licenza dell' abate Del Negro, noi accennammo, nel numero di martedì, alla parte che il Prefetto comm. Gamba ebbe nell' *episodio Boviano* in Udine. Certo che, per esternargli questo sentimento, cercammo le parole più proprie e decenti del nostro vocabolario. E ne cogliemmo il destro per una *malizietta*, cui confessiamo in pubblico, dacchè proprio non ci importa di nasconderla. Invece che essere *officiosa*, come la chiama l' abate Del Negro, nessun Prefetto usò meno cortesie al nostro Giornale, e ciò, malgrado il comm. Gamba sia una nostra conoscenza di altri tempi, anche prima che a Udine esistesse una Prefettura! E ciò perchè l' illustrissimo Prefetto, quantunque uomo d' ingegno e colto in lettere, conoscendo gli umori di gente che lo avvicina, tra cui taluno che ci ha in uggia, ci dichiarò di voler essere *imparziale* verso i Giornali del Paese, e non ci regalò mai nemmeno una *notizietta* con cui ornare la *Patria del Friuli*. Ci auguriamo che serbi almeno l' *imparzialità*; mentre il nostro Redattore-capo ci disse più volte che ormai certe *primizie burocratiche* vengono invece regalate alle due *Effemeridi semi-clandestine*. Del resto la Prefettura è padrona di comunicare a chi vuole quelle *primizie* od altro, e di ritenere per *pubbicisti* certi pennajuoli ignoranti e sguaiati. Non dovrebbe, però, per l' ufficio suo, ritenere possibile qual Direttore di una *Effemeride* chi non fosse inscritto nelle liste elettorali, perchè la Legge sulla Stampa esige certi documenti pei Direttori e Gerenti di Giornali; e non dovrebbe nemmeno permettere che un tipografo inganni il Pubblico col dare alla sua *Effemeride* il titolo di organo di una *Associazione che non esiste*. Riguardo a Società politiche, Circoli, Fasci ecc. ecc., la Prefettura deve renderne periodicamente informato il Ministero. Ora sarebbe strano che a Palazzo Braschi, pel caso taluno avesse mandato colà un numero dell' *Effemeride Barduscana semi-clandestina*, la si ritenesse quale *organo* di una qualsiasi Società politica!

Dopo queste spiegazioni il *Foglio dell' abate Del Negro* si persuaderà che la *Patria del Friuli* non è *organo del Governo*. Il nostro articolo di martedì, cui il *Foglio clericale* ieri ha risposto, fu dettato in tono ironico. Ma, forse per il caldo e per la fretta, l' intonazione riuscì sbiadita; e poi l' *ironia*, più che delle parole, risulta sempre dal suono della voce. Insomma noi volevamo (e soltanto per le considerazioni delle convenienze politiche del momento, e dando all' *agitazione de' Cattolici* in Friuli l' importanza che ha) esprimere la dispiacenza perchè l' intervento in Teatro del Prefetto, con corteggio quasi ufficiale, potesse sembrare una *indiretta risposta* a chi rappresenta l' Autorità ecclesiastica nell' Arcidiocesi. Tutto il contesto del nostro articolo esprime questo concetto; e risulta poi chiarissimo, collegandolo agli antecedenti ed al contegno della *Patria del Friuli* nella vertenza.

Ora, avendo noi promesso di discorrere (a Parlamento chiuso) de' *Partiti politici in Friuli* (dacchè il Governo, auspice Francesco Crispi, tende ad *opera seria di riordinamento*, e ci prepara una amplia riforma del meccanismo elettorale politico ed amministrativo) annunciamo che, nel nostro lungo discorso, dimostreremo l' importanza e la serietà del *Partito clericale* nella Provincia di Udine, come anche la forza del *Partito delle nuove idee radicali*, per pronosticare, considerati morti i due vecchi Partiti de' *Moderati* e de' *Progressivi*, quale lotta dovrà affrontar il *Partito liberale*, di cui la *Patria del Friuli* è organo, per resistere alle due opposte correnti.

G.

L' *Esercito* dice che le riforme proposte dalla Commissione dei generali avrebbero per risultato un' economia a pronta cassa di 3 milioni ed una economia fissa, a riforme compiute, di circa 6 milioni.

Parlamento Nazionale.

Senato del Regno.

Seduta del 18 — Pres. FARINI.

Continua la discussione sui provvedimenti finanziari.

Vitelleschi considera la gravità della nostra situazione finanziaria e reputa che la malattia dovrebbe essere curata radicalmente. Rileva con dolore che i Governi si mutano, ma la pubblica amministrazione va continuamente peggiorando. Dice che del paese non sappiamo far altro che presentargli *omnibus* di imposte.

Imposte e circolazione cartacea, ecco la sintesi del progetto che il Senato sta discutendo.

Dimostra che le economie vi hanno piccolissima parte, e soggiunge che l'Italia spende più di quello che produce, preparandosi un difficile avvenire. Esamina le condizioni economiche e finanziarie colla scorta di numerosi dati statistici.

Un Governo veramente riparatore avrebbe dovuto avere il coraggio di ridurre anche brutalmente le spese. Avrebbe così salvato il paese.

Aggiunge che il Governo presente, molto ha fatto e merita di essere aiutato, ma questo non significa che si debba seguirlo anche negli errori, come quello di non voler prendere impegni positivi per introdurre economie e riforme amministrative.

Riassume le conclusioni della commissione permanente di finanza, e mette in rilievo come le sue proposte, mentre non conturbano il complesso dei provvedimenti, tutelano importanti interessi, e danno al Governo l' avvertimento di arrestarsi sopra una via pericolosa.

A. Rossi voterà colla minoranza della commissione permanente di finanza, che approva le proposte del Governo.

Non divide il pessimismo di Vitelleschi. Loda lo spirito di verità che informa tutta l' opera di Sonnino, di cui i provvedimenti sono la corona. Crispi sopporta nobilmente la pena portata dai tempi e, collocandosi sopra i partiti, invocò la tregua di Dio. Oggi il paese è con Francesco Crispi. Il paese ha sete di ordine; vuole libertà ma intrecciata all' autorità. In presenza di questa situazione e di un nuovo periodo che si inizia, il Senato deve approvare i provvedimenti finanziari. Egli li voterà con sicura coscienza.

Nobili combatte il dazio sul grano che Consiglio vorrebbe ancora aumentato, dimostrando che esso non reca alcun beneficio. Non ha votato la abolizione del macinato, come non la votò l' on. presidente del Consiglio; e, tenuto conto della sua energia, si sarebbe augurato che avesse avuto il coraggio di ripristinarlo; gli avrebbe dato 60 milioni.

Si duole dell'aumento del sale e teme che l' aumento sullo spirito faccia diminuire i proventi dell' imposta.

Si occupa della tassa sulla rendita, e crede che, aumentandola, non si giova al credito dello Stato. A suo giudizio era già soverchio il 13,20. Esamina l' articolo 2 sotto il punto di vista giuridico e crede che l' emendamento passasse

---

Appendice della PATRIA DEL FRIULI. 39

I Misteri di un' anima.

(TRADUZIONE LIBERA DAL FRANCESE)

XIII.

Colpevole e giudice, l' uno di fronte all' altro.

(Seguito.)

E dai tristi e perversi si andava ancora più in là. Luisa aveva, di concerto, col suo amante, combinato la morte del padre. Così, non ci si accontentava di far di essa, una perduta, ma eziandio facevasi di essa la complice di un avvelenatore.

La povera giovanetta volle difendersi, ma la si accusò ancora più. Ingenua e candida com' era, cercò sopratutto di discolpare Monselet sul cui capo pesava allora tutta la risponsabilità del delitto; ella gridò alto la sua innocenza innanzi a tutti, e poichè nella foga del suo dire, pronunciò alcune parole provanti che un' accordo era stato fra lei ed il medico, circa la maniera di vedere, ne derivò, che dopo averla denunciata come figlia colpevole e snaturata, la si tacciò ancora di imprudenza e di sfrontatezza.

La scossa violenta che ne provò fu sentita non solo moralmente, ma eziandio fisicamente, onde cadde seriamente malata.

— Non paventate, le susurrò allora una voce fatale, all' orecchio: basta alla giustizia, un colpevole soltanto. Il nome che voi portate, parla più alto dell' inconcepibile vostro fallo. Datevi coraggio, voi non sarete molestata.

Fu questo il colpo di grazia per lei. Dovette porsi a letto, e si temette che non lo dovesse abbandonar più. In tre giorni fu ridotta a fil di morte.

Tutte le vipere fischiavano in una volta, ed in tutte le direzioni, sul suo passaggio.

Le infami accuse che avevano fulminato la signorina di Bellefie, attraversarono le muraglie della prigione e giunsero fino a Monselet, affinchè, senza dubbio, nessuna amarezza mancasse ai suoi tormenti.

Egli allora, così calmo, così padrone di sè, e sdegnoso di tutto ciò che personalmente il riguardasse, fu preda ad una violenta reazione che tutto il trasformò

— I vili! lo si sentì allora gridare: essi vogliono che io li schiacci.

Fino allora egli si era difeso mollemente, debolmente. Egli aveva risposto alle interrogazioni che gli erano state fatte, con chiarezza e precisione, ma senza prevenire le obbiezioni e senza darsi la pena di rintuzzare energicamente con prove irrefutabili le ingegnose ipotesi architettate dall' accusa.

Non crediate già ch' egli volesse lasciarsi condannare; ma abbattuto, irresoluto, nulla scorgendo dietro a lui che fosse degno di essere rimpianto, e innanzi a lui nulla che lo attaccasse alla terra, — non un sorriso nella vita, non una promessa sul suo avvenire, — egli si sentiva privo di forza e di coraggio. La perversità degli uomini spaventava la sua anima onesta, e l'amore infelice ch' egli sentiva nel cuore, offuscava la lucidità della sua mente e privava la sua anima di entusiasmo e di ardore.

Ma il pericolo in cui versava la signorina di Bellefie, rianimò il suo coraggio e riscaldò il suo sangue.

Una volta dichiarato egli colpevole, ella sarebbe compromessa, e ad onta della giustizia che poteva forse desiderar di chiuder gli occhi, restava bene il mondo sempre disposto a schiacciarla senza pietà, senza misericordia.

Fu una trasformazione la sua; il rassegnato montone si risvegliò cangiandosi in leone.

— Ah, io prendeva le cose con flemma, sclamò egli rivolgendosi a qualcuno che gli stava dinnanzi; — ah, io aveva cura di addolcire le mie risposte e di temperare la prova della mia innocenza, per tema che non si projettasse su quell' angelo di bontà, la luce di qualche rivelazione! Ah, le mani piene di fatti che mi discolpavano io le ho chiuse di paura che una volta aperte, i fatti non si involassero, per atterrarvi! Ah, è troppo, è troppo! A noi due, ora!

«Ella mi ha imposto il silenzio con la sua dolcezza, ma è su lei che ricade l' odiosità dei vostri malefizi. Ma io farò sulfulgere la sua innocenza e la mia, e vi stritolerò come meritate!

Allora, mentre il processo stavasi instruendo, solo nella sua cella, preparò la sua difesa, e la redò in iscritto.

— Venga, venga il giorno, sclamò egli allora.

Ma poi ecco venirgli innanzi al pensiero la donna amata, e il nome che essa portava, ed un nuovo sentimento di pietà assalì il suo cuore; la sua delicatezza temette ancora una volta per quella cosa sì sacra e sì fragile che dicesi la riputazione di una giovanetta.

La sera stessa, la signora di Bellefie ricevette una lettera con cui la si pregava a sollecitare presso il Tribunale il permesso di recarsi a visitare il prigioniero.

Ella fece rispondere che tale permesso non sarebbe accordato.

Monselet scrisse insistendo, chè gli era uopo di un colloquio con essa, a qualunque costo.

La corrispondenza cessò e fu il dottor Sylvestre che si portò a visitare il disgraziato confratello, in prigione.

— Non è voi che io voglio, disse Monselet.

— La signora di Bellefie non istà bene in salute, osservò il mellifluo seguace d' Ippocrate.

Monselet scrollò le spalle.

— Che volete voi da lei?.. Io godo di tutta la sua confidenza, e...

— Quello che ho a dirle, non ammette intermediari di sorta.

— Allora me ne rincresce, ma ella non ci verrà... Voi dovreste comprendere ch' ella.. Eh, sì, ci son delle cose che non han bisogno d' essere spicgate ad un uomo intelligente e che sa il viver del mondo,..

— Sta bene: custodirò allora entro di me quel che aveva a dirle, e sarà per il giorno dell' udienza.

Sylvestre sentì venirsi la pelle d' oca, e raddoppiando di mellifluità:

— Nella sua posizione, — soggiunse egli, — vedova della vittima... matrigna di Luisa... Eh, via, diavolo... come volete?..

— Sì, ma se la cosa, vedete, non mi riguardasse assai davvicino, io non avrei punto bisogno di lei, rispose Monselet con una certa punta d' ironia che iscompose d' un tratto il buon dottore.

— S' egli è per ottenere la sua promessa ch' ella sarà parca nelle sue testimonianze e non vi aggraverà punto, io posso rassicurarvene fin d' ora. La signora di Bellefie, soggiunse egli con un accento ipocrita e untuoso, è al par di me convinta della vostra buona fede.

— La mia buona fede, non implica punto la mia completa innocenza.

(Continua).

alla Camera inavvertito, mentre può avere per conseguenza di peggiorare gli effetti dell'imposta. Non fa proposte. Si rassegna a votare l'emendamento della maggioranza della Commissione.

Le condizioni del paese sono gravissime; questa legge le renderà anche peggiori. Siamo sopra una falsa via. Abbiamo guardato solamente al bilancio dello Stato, mentre dovevamo tener conto anche del bilancio della nazione. Se dovesse dare un consiglio, darebbe quello di mutare strada; bisogna cercare di rialzare il bilancio della nazione, unico mezzo efficace per migliorare quello dello Stato. Cita l'esempio di chi ebbe il coraggio, in condizioni analoghe, di scemare le imposte. Bisogna osare, perchè nelle condizioni presenti osare non è audacia, ma saggezza (*approvazioni*).

Il «Bill» Inglese

contro gli stranieri.

Da Londra riceviamo il testo del *bill* presentato al Parlamento inglese contro gli stranieri pericolosi, e che fu già approvato dalla Camera dei Lordi. Consta di sette articoli che riproduciamo.

« Art. 1. Questo atto sarà citato come atto sugli stranieri, 1894.

Art. 2. Il governo di S. M., ove lo crederà opportuno, con ordine in Consiglio designerà i porti del Regno Unito, cui si riferiranno le disposizioni della legge presente, per un periodo di tempo designato in detto ordine. I porti così designati saranno chiamati *porti regolati*.

« Art. 3. Gli ispettori nominati dal *Board of Trade* potranno abbordare qualunque vascello che trasporti immigranti nei *porti regolati*, ispezionare i passeggeri e proibire lo sbarco di tutti quegli stranieri che egli giudicasse idioti, pazzi, indigenti o tali da venir probabilmente di peso al publico e di quelle persone sofferenti di malattie contagiose o d'infezione

« Art. 4. Ogni straniero cui sia così proibito lo sbarco sarà rinviato, giusta il regolamento che farà il *Board of Trade* al porto di origine e le spese o l'estimo della spesa del viaggio di ritorno sarà a carico e recuperabile in maniera sommaria dal proprietario del vascello in cui giunse.

« Art. 5. Il *Board of Trade* potrà col consenso del Tesoro, in ciò che riguarda il loro numero ed il salario, nominare e rimuovere gli ispettori giusta gli scopi della legge, ed assegnare il loro compito e col consenso di cui sopra i loro salari. Tutte le spese incorse dal *Board of Trade* per l'attuazione della legge, saranno pagate coi fondi votati dal Parlamento ed il *Board of Trade* farà i regolamenti per la esecuzione del previsto dalla legge.

« Art. 6. Qualora uno dei principali segretari di Stato di S. M. avrà ragione di credere che per la conservazione della pace e tranquillità di ogni parte del regno, o per la prevenzione di un delitto dentro o fuori i dominio di S. M. sia espediente il rimuovere dal regno uno straniero o che sia pubblicato nella *London Gazette* (se la notifica personale non sia praticabile a parere del segretario di Stato) di ordinare in tal modo che lo straniero ivi nominato parta dal regno in un termine fisso e se tale straniero scientemente e meditatamente ricuserà o negligerà di obbedire o se sarà trovato in altra parte del Regno contrariamente a tale ordine dopo tale notifica o tale pubblicazione o dopo che sia spirato il termine prefisso, lo straniero sarà ritenuto reo di crimine ed ove convinto di questo, sarà a discrezione dei giudici condannato al carcere per un periodo non eccedente 1 mese per la prima volta e non eccedente 12 mesi quando sia recidivo.

Ogni notifica in discorso sarà comunicata al Parlamento.

« Art. 7. Nulla però di quanto sopra potrà in alcun modo riferirsi agli ambasciatori stranieri o altro pubblico ministro debitamente autorizzato od al personale domestico e diplomatico di questi ed a nessuno straniero minore di 14 anni. »

Lega alle Assise.

Si prevede una grande affluenza, oggi alle Assise di Roma, per la discussione del processo Lega.

Nel suo interrogatorio il Lega si dichiarò anarchico autonomo, confessò il proposito di uccidere Crispi come rappresentante di istituzioni bugiarde, come capo di quella società che ha lo scopo di opprimere i deboli sofferenti.

Il presidente aveva nominato di ufficio l'avvocato Zorzi, temendo che il difensore Lollini rifiutasse; ma Lollini ha invece accettato la difesa.

I testimoni a discarico del Lega sono: Giovanni Bedeschi di professione sarto, da Bologna, e Massoli, fabbricante di mobili, i quali dovranno deporre sulla condotta del Lega. Pittaluga, tappezziere di Genova e Tamburrini Giovanni, anche di Genova, dovranno deporre su persecuzioni subite dal Lega per parte della polizia di Genova.

Madrid, 18. Enrico Borbone, duca di Siviglia, è morto in mare nella traversata tra le Filippine e Barcellona.

RUBRICA VARIA.

—

I-b-sen.

Voi conoscete certamente, lettori miei colendissimi e voi lettrici amabilissime, quel romanzo scandinavo di Rosenkrantz Iohnsen (*Salute!*) dove è scritto il famoso ritornello:

Björson et Ibsen,
I-Ibsen et Björson,
Björson et Ibsen et Kielland et Lie.
Ibsen et Björson et Bjö-örson et Ibsen,
Ibsen et Björson et Kielland et Lie.
Ibsen et Bjö-örson et Björson et I-Ibsen,
Björson et Ibsen et Kielland et Lie.
Ibsen et Björson et Björson et Ibsen,
Björson et I-Ibsen et Hielland et Lie.!

ritornello che voi avete letto e meditato, afferrandone l'arduo significato. Ebbene anch'io l'ho letto e non ne ho capito niente, cioè.. no, ne ho capito qualchecosa, che quei quattro nomi di cui i versi si compongono sono quelli dei maggiori drammaturghi Norvegesi.

Aggiungerò che il ritornello deve essere cantato sull'aria dei *Figli di Norvegia*, l'inno nazionale

L'idea è alquanto originale e farà proseliti, ragione per cui quanto prima sull'aria della *Marcia Reale* canteremo anche noi:

Rovetta, Praga ed Antona Traversi. E viceversa.

Ma torniamo a bomba. Oggi ho fatto anch'io come il ciarlatano, che prima di gabellare la sua merce al colto quanto incredulo pubblico, toglie a prestito i casi di Renzo e di Lucia, di Ivanohe e di Don Quisciotte o ricorre al diavoletto di Cartesio, per improvvisar, come si dice la raucata.

Il ritornello sullodato è stato per me il diavoletto del ciarlatano ed ora eccomi a parlarvi di Ibsen.

Tanto per far qualche cosa di diverso dagli altri, perchè la monotonia sistematica mal si conviene alla stagione monotona, comincierò coll'aneddoto.

Ibsen è superstizioso, come quasi tutti i grandi uomini e come il sottoscritto (*pardon!* la m'è scappata).

Egli sul suo tavolo da lavoro in un enorme vassoio ci tiene un orsacchiotto di legno, un diavoletto che regge un fiammifero, alcuni gattini e parecchi conigli di stagno.

— Che fate di tutta quella roba gli fu domandato?

— Non scrivo una linea senza di loro, rispose l'autore dell'*Anitra*, degli *Spettri*, di *Casa di Bambola*, del *Nemico del Popolo*. Voi ne riderete, ma non vi rivelerò il segreto del loro uso.

Il segreto è diventato ora quello di Pulcinella. Si sa infatti che Ibsen dà a ciascuno di quei pupazzetti il nome di un suo personaggio e si diverte a farli manovrare prima di scrivere questa o quella scena.

Come vedete qui proprio la superstizione non ci ha a che fare, quindi ognun sa di quel celebre romanziere, il quale dovendo far agire in un ciclo di romanzi qualche centinaio di personaggi, teneva a sua disposizione un vero esercito di burattini. Quando il principe tale o la contessa tal'altra venivano colti dalla morte durante il racconto, il burattino corrispondente riceveva il suo bravo scapellotto dal sullodato romanziere e scompariva dalla scena. Così si evitava il pericolo di far risorgere un trapassato come in certi romanzi d'appendice di buona memoria.

Ora v'immaginate voi Ibsen alle prese coll'orsacchiotto.

Dopo l'aneddoto il particolare inedito.

Il grande scrittore Norvegese porta sempre nel fondo del suo cappello un *necessaire* da *toilette* composto di uno specchio e di un pettine. Così quando più gli piace da una buona scarmigliatina alla già scarmigliata sua chioma.

Ibsen è un indefesso lavoratore. Quando ha architettato ed impreso a scrivere una delle sue produzioni non depone la penna se non ad opera compiuta.

Due sono gli amori di questo pensatore profondo ed audacissimo psicologo: quello per la solitudine e quello per la Novergia.

Nella sua vita intima egli è semplice quanto mai. Veste negletto, parla lentamente ma sempre cortesemente.

Nel suo studiolo tutto è disposto con simmetria; i libri sono allineati come soldatini.

Esso ha la passione degli archivisti. Tutte le lettere ch'egli riceve sono ordinate per data e per alfabeto.

Ama la pittura e predilige le scuole italiana e fiamminga.

Misterioso nei suoi lavori non comunica ad alcuno ciò ch'egli medita.

Il critico inglese Havelok Ellis, nel suo volume sullo *Spirito Nuovo*, ci dice che Ibsen cominciò da giovinetto a fare il pittore, ma poi accortosi che i pennelli non assicuravano il pane, divenne allievo farmacista e studiò medicina.

Leggendo Sallustio e Cicerone per prepararsi agli esami di latino, s'innamorò di Catilina e scrisse un primo lavoro di genere tragico, che fu stampato, ma non rappresentato.

Quel dramma procurò al giovane drammaturgo l'amicizia di Bjoernson e di Jonas Lie, i quali gli trovarono un posto d'impiegato al Teatro Nazionale di Bergen.

Ibsen abbandonò allora la medicina e si consacrò tutto alla sua vocazione.

L'antico studente di filosofia e di patologia si rivela nella dolorosa fenomenologia de' suoi drammi.

Vorrei qui riprodurvi un giudizio di Tolstoi su Ibsen, ed uno studio di Kraft Ebing sulla rappresentazione della parria nei drammi, ma andrei troppo per le lunghe, e preferisco far punto con la presunta soddisfazione de' miei lettori. *Alipede.*

Cronaca Provinciale.

Funerali solenni ad un maestro.

Clauzetto, 16 luglio

Oggi alle otto ebbero luogo i funerali del compianto maestro Domenico Brovedani.

Fin dal mattino il maestro e le maestre delle altre scuole del comune avevano radunato i loro allievi e quelli del defunto, nel locale del capoluogo.

Era pure convenuta l'intiera rappresentanza Municipale, il medico, altre persone ragguardevoli del paese, gli insegnanti ed altre distinte persone del limitrofo comune di Vito d'Asio.

I maestri del distretto erano rappresentati dal loro collega Concina.

Il mesto corteo fu imponente; in folla accorse il popolo, e sul volto di tutti era dipinta una mestizia che mai la maggiore.

Compita la funzione religiosa, prima che la salma fosse calata nella tomba, il collega Pietro Concina, col cuore commosso, pronunciò poche, ma sentite parole, in elogio del defunto, rammentando, il patriota, soldato volontario, l'ottimo cittadino, l'insegnante esemplare ed il padre affettuoso.

Chiuse dando l'estremo saluto in nome dei colleghi, delle autorità, degli allievi e di tutti gli intervenuti.

In fine un alunno, in nome dei condiscepoli, pronunciò un commovente addio alla salma.

In tanta sventura, sia di conforto, alla desolata famiglia il sapere che il suo dolore è da tutti condiviso.

SUICIDIO.

Una rattristante notizia oggi si diffuse rapida per la città: il signor Attilio Della Rovere, già Sindaco di Povoletto, si suicidò, nella notte, con un colpo di rivoltella al cuore, a soli trentasei anni di età.

Il suicida, una ventina di giorni fa, rinunciò alla carica di Sindaco. Da parecchio tempo — si dice dall'epoca in cui si svolse il processo per l'assassinio di Salt — egli aveva dei momenti terribili, in cui si credeva perseguitato: temeva agguato, che lo volessero uccidere; e nei momenti di calma, un'altra e forse più terribile paura lo angosciava: la paura d'impazzire!

Triste vita egli pertanto conduceva ultimamente, nè valevano inviti di amici o consigli affettuosi del fratello e dei parenti per confortarlo, per distrarlo.

Iersera, il dott. Santi e il signor Balico, che abitano a Magredis, lo invitarono — appunto per distrarlo — ad una partita di tresiglio, mentre egli stava alla finestra sotto la quale essi passavano cercando di lui. Disse che non si sentiva voglia, che sarebbe andato a dormire.

Invece, stamane, lo trovarono bocconi sul sofà, freddo cadavere. Egli non si era allettato, ma, scritte tre lettere — una al brigadiere dei carabinieri, una al medico Santi ed una al fratello — seduto sul sofà, si cacciò una palla nel cuore.

— Piuttosto che impazzire, mi ammazzo — aveva scritto pochi minuti prima, nella lettera al dottore.

La tristissima fine impressionò dolorosamente quanti conoscevano il povero trapassato. Egli aveva ordinata l'amministrazione della propria azienda, accuratamente attendendo al miglioramento dei suoi poderi; tutto gli andava a seconda; ma il dubbio atroce di finirla pazzo — questa paura ch'è per sè medesima una ossessione tremenda — lo spinse al disperato passo.

Vivissime condoglianze al fratello di lui, avv. Giov. Batt. ed agli altri parenti.

Questa mattina, alle ore 4, cessava improvvisamente di vivere, in Magredis

Attilio della Rovere

Il fratello Avv. Gio. Batta, la cognata e gli altri parenti, dolentissimi, ne danno il mesto annunzio pregando di essere dispensati dalle visite di condoglianza.

Un terremoto al Messico

Una scossa di terremoto fu avvertita al sud est del Messico.

Mancano i particolari.

Bruxelles, 17. Nel convento di Melsbroeck un operaio usò violenza ad una monaca e poi l'assassinò, nascondendone quindi il cadavere in una cantina. L'assassino fu arrestato.

Chicago, 17. Uno treno della ferrovia *Grand Trunk* deragliò; un fuochista fu ucciso e vari passeggeri restarono feriti. Il disastro ebbe origine criminosa.

Cronaca Cittadina.

Chiamata alle armi e congedo illimitato

Con manifesto 21 corr., saranno chiamati sotto le armi per un periodo di istruzione di venti giorni:

1. Tutti i militari di truppa in congedo illimitato, compresi i sott'ufficiali, di prima categoria, della classe 1868, ascritti ai reggimenti alpini;

2. Tutti i militari di truppa, compresi i sotto ufficiali, di prima categoria, della classe 1867, ascritti agli alpini che, chiamati nello scorso anno, si rinviarono ad altra istruzione;

3 Tutti militari di prima categoria, compresi i sott'ufficiali, delle classi 1859, 60, 61, 62, 63 e 64, della milizia mobile; ascritti al 1., 2, 3 e 4. reggimento alpini;

4 Tutti gli ufficiali di complemento nati nel 1868, ascritti agli alpini, e degli ufficiali appartenenti alle compagnie alpine di milizia mobile e di milizia territoriale da costituirsi;

5 Di tutti i militari di truppa, compresi i sotto ufficiali, della prima categoria della classe 1858, della milizia territoriale, ascritti agli alpini.

I richiamati si presenteranno il giorno 21 agosto alle sedi dei magazzini indicati, od al rispettivo sindaco per ricevere lo scontrino di viaggio.

—

Una circolare del ministro della guerra dispone che col 10 settembre prossimo incominci l'invio in congedo illimitato:

1. Dei militari di prima categoria della classe 1870, colla ferma di 4 anni, ascritti alla cavalleria;

2. Dei militari di prima categoria della classe 1871, colla ferma di 3 anni, di tutte le armi, nonchè dei militari di detta classe già lasciati a disposizione del governo e venuti sotto le armi colla classe 1872;

3. Dei militari di prima categoria della classe 1872, colla ferma di 2 anni, di tutte le armi;

4. Dei militari di prima categoria appartenenti alla classe 1872, colla ferma di 3 anni, od alla classe 1873, di qualunque ferma, i quali, provenienti da leve anteriori come omessi, renitenti, ecc., nel corrente anno abbiano compiuto o compiano il 39 anno di età.

—

Un'altra circolare del ministro Mocenni dispone altresì per l'invio in congedo illimitato per anticipazione di militari arruolati come rivedibili nella prima categoria della classe 1871 dell'arma di cavalleria.

Istituto Filodrammatico Teobaldo Ciconi.

Sabato sera avrà luogo il consueto trattenimento.

Dagli egregi dilettanti verrà recitato *Cuor Morto* di Leo di Castelnuovo

Oltre la scelta felice del lavoro, siamo lieti di annunziare che vi saranno due gradite novità.

La prima, che quell'esimio artista, che si è assunto il nobile incarico di istruire nell'arte della recitazione i soci dell'Istituto, il Sig. Francesco Doretti, prenderà parte alla rappresentazione sostenendo il personaggio dell'*Inglese*.

La seconda che il Circolo Mandolinista Udinese diretto dal bravo maestro Barei, suonerà negl'intermezzi scelti pezzi musicali, fra i quali un *potpourry* del *Venditore di Uccelli* di Zeller.

Sabato adunque avremo al Teatro un gran concorso.

La chiusura dell'anno scolastico al Collegio-Convitto Paterno.

Ieri sera l'ampia ed artistica sala del « Paterno » ridotta a giardino accolse molti professori per festeggiare la chiusura dell'anno scolastico. Noto i direttori Girotto e Bernardi, i professori Garzani, Lesine, Susani, Carlini e diverse signore. Durante il pranzo succulento, il maestro Giulio Romeo Gremese suonò vari pezzi d'opera del *Trovatore*, *Cavalleria Rusticana Pagliacci* riscuotendo meritati applausi. I brindisi e gli evviva oltre all'anno scolastico spirato furono indirizzati anche alla gentile s.gra Girotto di cui ricorreva ieri l'onomastico. Alle dieci vennero altri invitati ed invitate ed ebbe principio il ballo che durò animato (con questo caldo) fino alla 1.

Schietta cordialità e gaia spensieratezza regnarono sovrane in tutta la serata. Un bravo di cuore ai promotori di sì bella serata.

In memoria.

Da Venezia ci perviene una affettuosa epigrafe commemorante le virtù domestiche ed i sereni affetti parentali del compianto **Vincenzo Perusini**, della cui morte ricorreva ieri il trigesimo. La dettò il signor L. Fabrizio, con vera espansione d'animo addolorato per la perdita di amico carissimo. Ne riportiamo la chiusa:

Vale o diletto
Non è lamento di mentito dolore
quello che prorompe da' petti amici
che nella queiete solenne dell'avello
vorrai benignamente accogliere.

Consiglio comunale.

Breve, la seduta di jersera.

La presenziarono i consiglieri signori: Beltrame, Canciani, Caratti, Cassasola, Cossio, Disnan, Girardini, Leitenburg, Mander, Mantica, Marcovich, Masciadri, Masotti, Measso, Minisini Morpurgo, Muzzatti, Pirona, Pletti, Raiser, Romano, Sandri, Seitz, Di Trento e Vatri.

Scusarono l'assenza i consiglieri Antonini e Capellani.

Oggetto I. Chiavica nella piazza a sud del Duomo. — Approvaronsi le proposte della Giunta, rese già note sul giornale, con l'incarico ad essa di affidare il lavoro alla Impresa appaltatrice della manutenzione stradale.

Oggetto II. Locali per gli archivi del Tribunale — Pure approvate le proposte della Giunta, che riferimmo nella settimana passata.

Oggetto III. Acquedotto. Convenzione per attraversare la Ferrovia con una tubulatura. — Approvata la convenzione.

Oggetto IV. Porto di Nogaro. Quota di riparto delle spese fra i Comuni interessati. — Dopo breve discussione, cui partecipano i consiglieri Romano, Minisini, Marcovich, Casasola, Sandri, Caratti, Mantica; il Sindaco Presidente, cav. Morpurgo, formula in nome della Giunta il seguente ordine del giorno, includendovi alcune espressioni raccomandate da taluno fra i consiglieri interlocutori:

« Il Consiglio delibera di respingere il quoto assegnato al Comune di Udine per il porto di Nogaro ed incarica la Giunta di fare un particolareggiato reclamo, ricordando le deliberazioni precedenti. »

Messo ai voti, quest'ordine del giorno risulta approvato.

Oggetto V. Nomina della Commissione per la revisione delle liste elettorali, composta di sei membri effettivi e di quattro supplenti.

Il modo di votazione è nuovo. Ogni consigliere deve scrivere un solo nome, e risulteranno così eletti quelli che ne riportarono non meno di tre.

Gli eletti a primo scrutinio sono: Sandri Federico Luigi con 7 voti, Bardusco Luigi e Gennari Giovanni con 4, Canciani avv. Luigi con 3. — A secondo scrutinio, Rizzani Leonardo con voti 9, Schiavi avv. Carlo Luigi con 6. — Tutti questi sono eletti membri effettivi.

A membri supplenti risultano eletti: a primo scrutinio, Pletti Ermenegildo con voti 11, Tunini Angelo con voti 8, Ronchi cav. co. dott. Giovanni Andrea con voti 5; secondo scrutinio, Masciadri cav. Antonio con voti 11.

La commissione sarà presieduta dal Sindaco.

Seduta privata.

Fu approvato, in seconda deliberazione, il sussidio alla vedova del pompiere Pravisani.

Collegio di probiviri.

La Camera di Commercio, nella seduta di jeri, darà parere favorevole per la restituzione in Provincia di un Collegio di Probiviri per le industrie tessili nei due comuni di Udine (con Martignacco) e di Pordenone (con Fiume)

Il Collegio dei proibiviri sarà composto — quando si attui — di dieci membri, cinque eleggibili dagli operai e cinque da dagli industriali. Il Comune di residenza offrirà gratis i locali per le riunioni, la Camera di commercio penserà alle spese: per le elezioni, da rinnovarsi ogni biennio; per indennità di trasferta ecc.

Il gruppo delle industrie tessili comprenderebbe quelle esercitate con la seta (trattura, torcitura, tessitura, tintura) e col cotone (cardatura, filatura, tessitura ecc.).

Furto di biancheria.

Jeri, mentre la serva del signor Fontanini, che ha spaccio di privative fuori di Porta Venezia, attendeva sul Ledra, presso questa Porta, a lavare biancheria; ne aveva lasciato dell'altra in un cesto superiormente al lavatoio, sulla via di circonvallazione interna.

Or avvenne che uno o più ladri pensarono bene d'impossessarsene.

L'importo della refurtiva si aggira intorno ad una cinquantina di lire.

Quale sospetto autore, venne arrestato il pregiudicato Gressani, uscito dal carcere solo due o tre giorni prima. Egli fu veduto aggirarsi nei pressi del lavatoio poco tempo prima che il cesto sparisse.

Società di canto sacro.

Questa sera la Società di canto sacro è invitata per una piccola funzione nella Parrocchia di S. Nicolò.

Programma

musicale che la banda militare del Reggimento Cavalleria, eseguirà oggi 19 luglio in piazza Vittorio Emanuele, dalle ore 20 alle 21 1/2:

	Pezzo	Autore
1.	Marcia « Al Campo »	Trigona
2.	Valzer « Meine Königin »	Coote
3.	Duetto-Stornello-Brindisi nell'opera « Cavalleria Rusticana »	Mascagni
4.	Mazurka « Un pensiero »	Antoci
5.	Pot-pourry nell'opera « Carmen »	Bizet
6.	Polka « Stella Errante »	Abate

Inaugurazione di una importante opera pubblica.

Ci siamo già occupati dei lavori, in questi giorni compiuti, per completare la strada fra Cedarchis (frazione del Comune di Arta, sulla sinistra del But, alla confluenza in questo del Chiarsò) e Paularo.

Domenica seguirà l'inaugurazione ufficiale di questi lavori stradali; e sappiamo che si recheranno all'uopo in Paularo il R. Prefetto comm. Gamba, l'ingegnere capo del Genio Civile cav. Carlo Danieli, l'ing. Venier, l'ing. Broili, ed altri.

Il lavoro da inaugurarsi domenica, contempla la costruzione dell'ultimo tratto dell'importante strada suaccennata.

Questo ultimo tronco di strada misura la lunghezza di metri 746; ha origine al principio dell'abitato di Paularo presso il vecchio Ponte in muratura sul torrente Chiarsò e va a congiungersi sulla destra del Torrente stesso con la strada già costrutta detta di Incarojo.

L'opera più importante lungo il breve tratto è il Ponte sul Torrente Chiarsò, situato nel punto di confluenza dei due grossi rivi detti Turica ed Ortiglas, dei quali il primo sulla sinistra ed il secondo sulla destra del Chiarsò. Il ponte è costituito da una travata in acciaio dolce laminato, della luce di metri 44, appoggiata sovra spalle in muratura, rivestite in pietra da taglio, con robusti e colossali muri d'accompagnamento d'ambo i lati a difesa dei sovrindicati torrenti.

L'altezza del piano camminabile della travata sul letto del Chiarsò, è di circa chilometri otto.

Il lavoro venne assunto dall'impresa De Franceschi Daniele di Paluzza per Contratto del 1 giorno 5 febbraio 1892, ed in base al progetto 30 aprile compilato dall'Ufficio del Genio Civile.

L'impresa stessa poi affidava l'esecuzione della travata metallica alla Società Veneta di costruzioni ex fonderia Rocchetti in Padova.

L'importo dei lavori a base d'asta ammontava a L. 56246.66 e fu deliberato per i prezzi di L. 44997.33 corrispondente al ribasso del 20 0.0.

In causa alle serie difficoltà incontrate nelle fondazioni della spalla sinistra, ed alla riconosciuta opportunità di impostare la travata ad un'altezza superiore alla preavvisata, per allontanare ogni dubbio di eventuali disastri, e per altre opere complementari la spesa a lavoro ultimato ascenderà ad una cifra alquanto superiore alla preventivata.

DUELLO.

Ieri l'altro, un giovane di studio percosse, in via Pracchiuso, un furiere di fanteria.

Come conseguenza dello schiaffo, ebbe luogo stamane un duello. Entrambi i combattenti restarono feriti non gravemente, uno alla mano destra e l'altro alla fronte.

Una catena d'oro sparita

Domenica, sulla sagra di Remanzacco, Giuditta Cecutti di Firmano (Premariacco), ventiduenne, ebbe la brutta sorpresa di vedere scomparsa la collana d'oro. Come sia accaduto, ella non sa precisare; ma ne incolpò certa Maria Saccavini con cui aveva ballato. La Saccavini fu perquisita infruttuosamente e nega ogni sua colpevolezza: nondimeno, essendo ella già pregiudicata, fu trattenuta in arresto. La collana ha un valore di circa cento e ottanta lire.

La birra dei F.lli Kosler di Lubiana

venne premiata con **MEDAGLIA D'ORO** all'Esposizione Internazionale di Vienna 1894 delle concorrenze di birra per l'alimentazione popolare.

Il giurì ebbe a giudicare oltre 60 qualità di birra di quasi tutti i paesi d'Europa.

Deposito e rappresentanza tanto in barili che in bottiglia presso C. Burgart Udine.

Onoranze funebri.

Offerte fatte alla Congregazione di Carità in morte di

Frangipane co. Leopoldina

Valentinis Angelo l. re 1, Dal Torso nob. Antonio l. 2, Dal Torso nob. Enrico l. 1, Braida Gregorio l. 2, Ronzoni Italico l. 1, Barducco Luigi l. 1, Gaspardis Paolo l. 1, Barei Luigi l. 1, Parpan famiglia l. 1, Baldissera D.r Valentino l. 1.

di *Beltrame Guido*

Minisini Francesco l. 1.

La Congregazione riconoscente, ringrazia.

Le offerte si ricevono presso l'Ufficio della Congregazione di Carità e presso le librerie fratelli Tosolini P. V. Emanuele e Marco Bardusco via Mercatovecchio.

Avvertenze. — La Congregazione, quando ritiene esaurita la raccolta delle offerte, rimette un elenco delle stesse alla famiglia del defunto.

Offerte fatte al Comitato Protettore dell'Infanzia in sostituzione di torci in morte di

Frangipane co. Leopoldina

Marc. Paolo di Colloredo e consorte l. 5, Enrico conte di Colloredo e cons. l. 5.

Un grazie di cuore ai generosi offerenti.

Le offerte si ricevono al Municipio presso l'Ufficio sanitario, sede del Comitato Protettore dell'Infanzia.

Corso delle monete

Fiorini	226 50	Marchi	138.—
Napoleoni	22 40	Sterline	28 20

Gazzettino Commerciale.

Municipio di Udine.

LISTINO

dei prezzi fatti sul mercato di Udine 18 Luglio 1894.

FRUTTA e LEGUMI

Ciliege	al quintale L.
Fichi	» » 8, 10, 12.
Corniole	» » 10.
Peri	» » 8, 9, 10, 11, 12, 13, 15, 18, 16, 20, 25.
Pesche	» » 7, 8, 10, 12, 13, 15, 16, 18, 20, 25.
Pomi	» » 6, 7, 8, 10, 12.
Prugne	» » 5, 6.

POLLERIE

Oche	» » 82.

Rivista settim. sui mercati.

Ufficiale.

Settimana 28 *Grani.* Non tanto forniti riuscirono i mercati di martedì e sabato.

Si ebbero cioè circa 290 ettolitri di frumento, 720 di granoturco e 380 di segala. Domande abbastanza attive per cui tutto fu smerciato.

Anche la speculazione ha cominciato a dar segni di risveglio.

Si notarono ribassi nel frumento e nella segala, mentre nel granoturco i prezzi si mantennero quasi fermi.

Ribassarono: il frumento lire 1 10, il granoturco cent. 4, la segala cent. 36.

Prezzi minimi e massimi.

Martedì. Granoturco da lire 9 35 a 9 75; segala da lire 8 a 9; frumento da lire 10 a 10.25; fagiuoli alpigiani a lire 19.76.

Sabato. Granoturco da lire 9.10 a 9.90; segala da lire 8 a 8 90; fagiuoli alpigiani a lire 22 80; frumento da lire 11 a 13.

Foraggi e combustibili. Mercati mediocri. Nuovi ribassi nei prezzi.

Carne di Vitello.

Quarti davanti al Kg. L. 1 20, 1.30, 1.40,
» di dietro al Kg. L. 1 50, 1.60, 1.70, 1 80

Carne di Bue a peso vivo al quint. L. 75
» di Vacca » » » 65
» di Vitello a peso morto » » 92

Carne di Manzo.

I.a qualità	taglio primo	al Kg.	L.	1 80
»	»	»	»	1.70
»	»	»	»	1 60
»	»	secondo	»	1.50
»	»	»	»	1.40
»	»	terzo	»	1.30
»	»	»	»	1.20
II.a qualità	taglio primo	»	»	1 50
»	»	»	»	1 40
»	»	secondo	»	1 30
»	»	»	»	1 20
»	»	terzo	»	1.—
»	»	»	»	0 90

Grani.

(Rivista settimanale)

Udine, 18 luglio.

I mercati vanno ognora più popolandosi e le domande relativamente sono pure aumentate.

Lo stato delle campagne. La settimana è stata quasi sempre serena, meno qualche piccola pioggerella che ha portato assai vantaggio alla campagna.

La mietitura del frumento è termi nata e si attende alla trebbiatura. Fra qualche giorno si mieteranno le avene.

Il granoturco è abbastanza bello, però non dappertutto è cresciuto uniforme; in qualche luogo vi è un gambo lungo ed uno corto.

Le uve benchè il raccolto non sia abbondante, sono promettenti.

Frumento. Le domande nella roba nuova furono in questa settimana più accentuate del solito.

Sulla nostra piazza si pagò da L. 11 50 a 13 all'ettolitro pari a L 15 a 16 al quintale. Il vecchio si mantiene fermo da L. 18 a 18.50 al quintale.

All'Estero I prezzi del frumento pei mercati esteri sono sempre a favore dei compratori.

In Italia. Sui nostri mercati il frumento continua a ribassare.

Granoturco. Prezzi fermi e domande limitate ai puri bisogni giornalieri.

Avene. Poco ricercate volendo aspettare di sentire la resa del raccolto nuovo.

Segala. La segala si quota da L. 8 25 a 9 all'ettolitro a seconda della qualità e della stagionatura.

Fagiuoli. Sempre fiacchi.

Mercato della Seta.

Milano, 16 luglio.

Incominciamo la settimana con un mercato calmo, che ha un seguito insignificante di affari serici; però ripetiamo che di tale inconcludente esito, la causa maggiore è la sostenutezza del venditore. Qualche ricerca in gregge correnti e in realine, con marcata difficoltà a poter combinare.

Nei lavorati sono chiesti i titoli fini e finissimi, i quali, oltre ad essere fermi nei prezzi, scarseggiano assai sulla piazza.

Mercato bozzoli.

Da notizie pervenute al Ministero risulta che nel periodo di chiusura dei mercati bozzoli, i prezzi aggiravansi intorno ai seguenti estremi:

Per le razze pure tra lire 1,80 e lire 3, 28 per chilogramma, e per le razze incrociate a bozzolo giallo tra lire 1,60 e 2,85;

Per le riproduzioni giapponesi o chinesi a bozzolo verde, bianco e verdino, comprese le rispettive incrociature, tra lire 2,15 e 2 42; per le importazioni giapponesi (cartoni) a bozzolo verde e bianco tra lire 2 05 e 2,90.

La campagna serica è finita. La quantità di bozzoli venduti su 2364 mercati si ragguaglia a chilogrammi 14.940.000 circa per un valore di circa lire 36,700.000.

Ciò che dice Oreste Lucchesi presunto assassino del giornalista Bandi.

Cominciano i dubbi che Oreste Lucchesi arrestato in Corsica, sia l'uccisore del giornalista Bandi di Livorno.

Due giorni prima dell'assassinio, il Lucchesi partecipò a una rissa, e la questura lo chiamò e lo minacciò di sfrattarlo da Livorno. Perciò, quando cominciarono gli arresti a Livorno per la morte del Bandi, il Lucchesi fuggì.

Notizie da Bastia dicono che il Lucchesi smentisce di essere autore dell'assassinio e desidera di essere ricondotto a Livorno per dimostrare la sua innocenza.

Dice che al momento dell'assassinio si trovava alla stazione, dove erasi recato per cercare quaranta franchi di fiaschi di vino d'incarico avutone dal padrone Oreste Bernini negoziante di vino in via Albero. Quando rientrò in Città, udì gridare ovunque: — *Hanno pugnalato il Bandi!* Dopo colazione in negozio del padrone, andò verso le quattro pom. da Pallori in piazza Garibaldi, per far una partita.

Così avrebbe passata la giornata, incontrando varie volte alcuni suoi amici, che egli nomina.

Si imbarcò — dice sempre il Lucchesi — il sabato sera a Livorno, temendo i capricci della polizia, perchè, avendo chiesto alcune settimane prima il passaporto, glielo avevano negato. Pagò lire 3.50 di nolo al veliero. Non sa dire a chi appartenesse il veliero misterioso che lo sbarcò a Centuri.

Confessa di essere stato condannato nel 1888 a quattro anni di prigione per percosse e ferite, di non aver domicilio fisso, ma di dormire nelle stalle per pochi soldi.

Esplosioni accidentali

ed esplosioni provocate

Chicago, 17. In seguito alla esplosione accidentale d'una cassa di polvere appartenente ad una batteria, rimasero uccisi 3 soldati e 12 ne furono feriti Alcuni passanti furono atterrati.

New York 18 I minatori scioperanti di Hazelston (Pensilvania) sostituiti da negri, provocarono l'esplosione di 200 cartuccie di polvere all'uscita dei pozzi. Otto negri sono morti, 150 feriti.

Gli italiani a Lione chiedono 2 milioni.

Il prefetto di Lione trasmise al ministro dell'interno francese le domande d'indennità degli italiani, ascendenti a due milioni.

La commissione dei periti esaminerà le domande.

Notizie telegrafiche.

Le leggi contro gli anarchici alla Camera francese.

Parigi, 18. (*Camera*). Si chiuse la discussione sul progetto tendente a reprimere le mene degli anarchici.

Una decina di deputati furono richiamati all'ordine perchè interrompevano il ministro Guerin, mentre parlava difendendo il progetto.

Su domanda di Dupuy, si dichiarò con voti 279 contro 167 l'urgenza in favore del progetto contro gli anarchici

Si decise poi con voti 289 contro 162 di passare alla discussione degli articoli

La Russia calpesta la Polonia.

Varsavia, 18. In Kreschajo, nella Polonia russa, nacque un tumulto in una chiesa cattolica, avendo un pope preso a predicare in lingua russa. I contadini polacchi insorsero e gl'impedirono di continuare.

Intervenne la polizia che fece numerosi arresti.

Anarchico italiano espulso dalla Svizzera.

Berna, 18 Il Consiglio Federale ha decretato l'espulsione dalla Svizzera dell'anarchico Antonio Bano, nato a Priacco (provincia di Torino) nel 1859, falegname, e che si trova ora in istato d'arresto a Neuchâtel.

LUIGI MONTICCO *gerente responsabile.*

Per le inserzioni in terza e quarta pagina conviene pagare il prezzo antecipato.

ORARIO DELLA FERROVIA

Partenze da Udine.

M	2.—	per	Venezia
O	2.55	»	Cormons-Trieste
O	4.50	»	Venezia
O	5.55	»	Pontebba
M	6.10	»	Cividale
—	7.03	»	Pordenone, treno merci con viagg
D	7.55	»	Pontebba
O	7.57	»	Palmanova-Portogruaro-Venezia
O	8.01	»	Cormons-Trieste
—	8.—	»	S. Daniele (dalla Stazione Ferr.)
M	9.10	»	Cividale
O	10.40	»	Pontebba
D	11.25	»	Venezia
M	11.30	»	Cividale
—	11.20	»	S. Daniele (dalla Staz. ferr)
M	13.14	per	Palmanova-Portogruaro
O	13.20	»	Venezia
—	14.45	»	S. Daniele (dalla Staz. ferr.)
O	15.40	»	Cividale
M	15.42	»	Cormons-Trieste
D	17.06	»	Pontebba
O	17.26	»	Palmanova-Portogruaro
O	17.30	»	Cormons-Trieste
O	17.35	»	Pontebba
O	17.50	»	Venezia
—	18.10	»	S. Daniele (dalla Stazione Ferr.)
M	19.41	»	Cividale
O	20.18	»	Venezia

Arrivi a Udine.

M	1.30	da	Trieste-Cormons
O	2.35	»	Venezia
O	7.38	»	Cividale
D	7.45	»	Venezia
—	8.32	»	S. Daniele (alla Stazione Ferr.
M	9.07	»	Portogruaro-Palmanova
O	9.25	»	Pontebba
O	10.15	»	Venezia
M	10.26	»	Cividale
D	11.05	»	Pontebba
O	11.07	»	Trieste-Cormons
—	12.30	»	S. Daniele (alla Porta Gemona)
O	12.55	»	Trieste-Cormons
M	13.—	»	Cividale
O	15.24	»	Venezia
O	15.37	»	Portogruaro-Palmanova
—	15.30	»	S. Daniele (alla Staziono Ferr.)
D	16.56	»	Venezia
O	17.06	»	Pontebba
O	17.16	»	Cividale
M	19.37	»	Portogruaro-Palmanova
—	19.30	»	S. Daniele (alla Porta Gemona.
O	19.40	»	Pontebba
M	19.55	»	Trieste-Cormons
D	20.05	»	Pontebba
O	20.58	»	Cividale
O	21.40	»	Pordenone, treno merci con viaggiatori
M	23.40	»	Venezia

NB. — La lettera **D** significa Diretto — lettera **O** Omnibus — la lettera **M** Misto.

Udine, 1894. — Tip. Domenico Del Bianco.